

Nella città dove il pupillo di Fazio ha iniziato come «corsivista» al Cittadino ed è salito rapidamente nei cieli della finanza

Identikit di un banchiere di Lodi

Il neoletto sindaco Guerini: il mondo parla di noi. La Curia è cauta. I lavoratori si preoccupano

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

LODI Da tempo ormai Lodi è una cittadina della Bassa padana di quarantamila abitanti più uno. Oppure è una provincia dalla storia agricola di duecentomila abitanti, un migliaio dei quali impiegati nella Banca Popolare di Lodi più uno che fa addirittura il capo. L'ad, cioè amministratore delegato, cioè il ragioniere con laurea in scienze politiche Gianpiero Fiorani, giovane, aggressivo, in prima linea, cattolicissimo e ambizioso dalla culla. Si fece conoscere dalle colonne del giornale locale, il *Cittadino*, proprietà della Curia, firmando una trentina di anni fa corsivi dalla sigla graffiante: GiFio. Ovviamente è andato avanti alla svelta, a «velocità supersonica», come sentenziò il primo imprenditore lodigiano e primo sponsor del banchiere, cioè Domenico Zucchetti, produttore di software. A Lodi lo ringraziano: «Per merito suo - spiega il sindaco neo eletto della Margherita Lorenzo Guerini - il nome di questa città gira per il mondo. Siamo su un palcoscenico internazionale». La preoccupazione dei lodigiani e che la Popolare crescendo magari cambi nome e magari si allontani: «No, la testa deve rimanere qui. È la nostra prima azienda». Il sindaco Guerini, un altro precocissimo, eletto trentaseienne l'aprile scorso, dopo dieci anni di presidenza della provincia, ci ricorda che siamo nella classifica del ri-

sparmio medio, pro capite, al quarto posto in Italia: ecco le basi solide della scalata, i «piedi per terra». Anche se questo valeva una volta, nove o dieci anni fa, quando Fiorani riuscì ad accomodarsi al vertice, sospinto proprio da Domenico Zucchetti, che lo considerava «persona coraggiosa, capace di farsi carico delle responsabilità di chi l'aveva preceduta e pronta a lanciare la banca verso il futuro». Era morto il padre padrone, Angelo Mazza, lasciando una piccola banca modello, i costi bassi, i conflitti sindacali a zero, senza l'ombra della Cgil e gli impiegati che passavano dalla parrocchia prima di far domanda d'assunzione e soprattutto l'azionariato diffuso, cioè tanti piccoli

azionisti ciascuno per la sua strada, che consentivano a un direttore generale di comandare davvero. Fiorani si dovette accontentare di fare all'inizio il condirettore generale e si prese cura degli sportelli siciliani della Popolare, dell'ingresso nella Banca Rasini (la banca milanese che era stata diretta dal padre di Silvio Berlusconi e che era finita nelle mani dei Rovelli) e dei primi passi verso la Banca Mercantile (con il sostegno di Cuccia). Il futuro era già cominciato. Sarebbe continuato, con percorsi tormentati anche se appena fuori porta, perché Fiorani (siamo tra la fine del 1997 e l'inizio del '98) aveva rivolto la sua attenzione appena oltre i confini, alla Popolare di

Crema, lui disse per smontare un'operazione lanciata dal predecessore defunto, Angelo Mazza, ma la Consob cominciò a indagare per via della denuncia di un'opa lanciata dalla Popolare di Lodi dopo che una finanziaria svizzera aveva rastrellato azioni fino a raggiungere il cinquantuno per cento: naturalmente con i soldi dei lodigiani e della Mercantile, controllata dai lodigiani. Un pasticcio. Irrisolto. La Consob passò gli atti al Tribunale di Lodi, perché indagasse per i reati di falso in bilancio, false comunicazioni sociali, utilizzo di informazioni riservate e abuso di informazioni privilegiate. Una montagna e alla fine l'archiviazione. «Mangi o ti mangiano». Questa la

morale secondo Ferruccio Pallavera, direttore del *Cittadino*, anima mediatica di una Diocesi guidata oggi da Giacomo Capuzzi, vicino ai «milanesi» e responsabile per i vescovi lombardi del «mondo del lavoro». La Curia sarebbe il vero termometro sensibile: pare che non abbia gradito le più recenti escurioni di Fiorani, malgrado l'amministratore delegato sia un buon cristiano, vanti legami coi cardinali Ruini e Re, e sia generoso sponsor di imprese cittadine. Una bella immagine dentro le mura di casa e fuori una fame da lupo. O da pesceccane. Senza offesa. «Punta alle stelle e vedrai che raggiungerai la luna», gli raccomandava l'amico Zucchetti. Dalla quotazione in Bor-

sa agli aumenti di capitale, la Popolare di Lodi e Fiorani si sono via via divorati un teorema di banche. Iccri, Efibanca, Chiavari, Imola, la Popolare di Cremona (altra sfida di confine), le casse toscane. Sempre avanti, come gli schiacciassero: prima l'acquisizione, poi i tagli e la deportazione. Ne sanno qualcosa i sindacati: «Hanno cercato in ogni modo - commenta Elena Ajazzi, toscana e «vittima» delle conquiste toscane dei lodigiani - di tagliare il costo del lavoro infischandosi dei diritti dei dipendenti, cancellando professionalità, accentrando tutto a Lodi». Come ai tempi di Mazza, che passava in rassegna dipendente per dipendente e firmava lui permessi, riposi, ferie. Al-

tre ombre s'addensano: «Dopo aver speso i soldi della Popolare, dopo operazioni a dir poco spregiudicate, dopo una catena di aumenti di capitale (il quinto adesso in tre anni), dopo aver ceduto tutto il patrimonio immobiliare delle banche acquisite, si ritrovano senza risorse: ovvio guardare con molte perplessità il castello che hanno alzato in questi anni. Resterà in piedi? A noi, agli sportelli, chiedono solo di vendere vendere vendere».

Fiorani ha i suoi santi in paradiso, i cardinali in Vaticano e i banchieri amici: il governatore di Banca Italia, Fazio, il vicepresidente di Unicredit, Fabrizio Palenzona, il senatore forzista Luigi Grillo, Paolo Berlusconi, i leghisti tutti (dopo aver salvato la banca del Carroccio). E i nuovi alleati: Gnutti, Ricucci, Ennio Doris (cioè Mediobanum, quindi Berlusconi, quello vero).

Antonveneta è il salto. Fiorani sembra esserci riuscito, anche se gli toccano le indagini della magistratura, le inchieste della Consob, l'attenzione di Bruxelles (anche per Fazio). Quindi dovrebbe attendere qualcosa prima di festeggiare. Antonveneta è un salto ma non è solo potere bancario, soldi e sportelli. È anche più di prima potere politico: con Ricucci e compagnia bella ci sono il *Corriere della Sera* e Rcs MediaGroup, da Padova può pensare ai giornali veneti e soprattutto al *Gazzettino*. Il sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini, teme che Fiorani dimentichi le origini. Altre sorprese attendono.

Dopo la morte del padre-padrone Mazza il giovane Fiorani iniziò una scalata fulminante, troppo veloce



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio insieme con l'amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi Gianpiero Fiorani. Foto di Radealli/Ansa



«La nebbia di irrealtà che sta scendendo sul settore bancario italiano diventa giorno dopo giorno più fitta». Lo scrive il *Financial Times* nella sua lex column dal titolo «Nebbia a Milano». Secondo il quotidiano non solo le autorità italiane «sono alacrememente al lavoro dietro le quinte» per impedire ad Antonveneta di cadere in mani straniere, ma la controparte inferiore della popolare di Lodi «sembra stia conquistando il favore del mercato».

Amico dei potenti perché capace di far favori ai potenti Con Antonveneta è entrato nel grande gioco

Piero Benassai

E per Fiorani c'è un nuovo fronte a Lucca

La Bipielle non vuole più pagare 610 milioni di euro per la Cassa di Risparmio. Sale la protesta

LUCCA La battaglia della Banca Popolare di Lodi per difendere l'italianità della Antonveneta passa anche dalla Toscana, o meglio, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, che alla fine del 1999 decise di cedere all'istituto di Gianpiero Fiorani il controllo della locale cassa di risparmio. Quel lontano accordo si trascina ancora, dopo vari rinvii, ed il prossimo giugno scade un «put» (il diritto per Lucca a incassare) di circa 610 milioni di euro, che la Bpl non sembra intenzionata ad onorare. All'epoca la Fondazione lucchese possedeva oltre il 53% della Holding Casse del Tirreno, di cui facevano parte anche le Casse di Risparmio di Pisa e Livorno, anch'esse poi passate sotto il controllo della Lodi, e poco meno del 50% della Cassa di Risparmio di Lucca, uno degli istituti toscani meglio capitalizzati. Il valore di queste partecipazioni fu stimato in circa 2 mila miliardi delle vecchie lire. Poco più di 400

milioni di euro furono subito incassati. Sui rimanenti 610 milioni di euro fu messo un diritto che la Fondazione Cassa di Risparmio poteva incassare in tre tranches con scadenza giugno 2001, giugno 2002 e giugno 2003. Queste date sono state spostate nel tempo, nonostante all'interno dell'organo di indirizzo della Fondazione non vi sia mai stata unanimità su queste scelte ed in più di un'occasione il ministero del Tesoro abbia richiamato gli amministratori a fornire chiarimenti sui vantaggi del rinvio, senza mai concedere l'autorizzazione necessaria.

Oggi la Popolare di Lodi per sostenere l'Ops sul 70% di AntonVene-

ta ed i progetti di sviluppo futuri ha bisogno di 3-4 miliardi di euro, la metà dei quali dovrà chiederla ai propri azionisti. Se a questi si dovessero aggiungere anche gli oltre 600 milioni di euro da pagare alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca i conti potrebbero non tornare. Ed allora dal cilindro del poliedrico amministratore delegato della Popolare di Lodi è saltata fuori la proposta di trasformare la partecipazione della Cassa di Risparmio di Lucca da finanziaria a strategica-industriale. In altre parole la Popolare di Lodi propone ai lucchesi di non dare loro i soldi promessi e di investire in un fantomatico progetto per far nascere la «grande» Cassa di

Risparmio di Lucca, attraverso l'incorporazione delle Casse di Risparmio di Pisa e di Livorno e l'Area Toscana di BPL.

La Fondazione dovrebbe rinunciare a incassare la somma per aderire al nuovo progetto industriale di Lodi

Il business plan 2005-2007 sottoposto due giorni fa all'esame dal comitato di indirizzo della Fondazione, appare superato dalla Ops presentata venerdì dalla Bpl su Antonveneta, in quanto se l'offerta pubblica di scambio dovesse andare in porto coinvolgerebbe tutti gli sportelli della Holding Reti Bancarie, di cui fanno parte anche quelli delle Casse di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno, della Popolare di Lodi e Antonveneta. Nascerebbe la Grande Antonveneta e non la Grande Cassa di Risparmio di Lucca.

Se gli amministratori della Fondazione dovessero accogliere le proposte di Fiorani di scambiare il put otterrebbero in cambio dei 610 milioni di

euro pattuiti, quote della futura Grande Antonveneta. A Lucca ed in Versilia si sono già visti teleimbonitori, trasformati in finanziere che promettevano investimenti ad alto interesse i cui progetti si sono dissolti, come i soldi di molti risparmiatori, come neve al sole.

Perché la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca dovrebbe rinunciare ad incassare, avdovene diritto dal lontano 2001, 1.200 miliardi di vecchie lire? Perché dovrebbe rischiare in un progetto imprenditoriale ad alto rischio, visto che, se gli olandesi di Abn Ambro dovessero riuscire ad impedire i progetti di fusione, la partecipazione della Bpl si svaluterebbe auto-

maticamente? Il ministero del Tesoro, che si è opposto a partecipazioni di tipo «industriale» delle fondazioni, è disposto ad assecondare i progetti della Lodi? Un proverbio toscano recita: il contadino vuole la botte piena e la moglie ubriaca. La Bpl invece vuole il controllo della Cassa di Risparmio di Lucca, continuare a rastrellare denaro in Toscana e non pagare neppure un euro. Posizione legittima, visto che controlla e gestisce le strategie delle tre casse di risparmio toscane. Esattamente opposto l'interesse della Fondazione lucchese. Il suo presidente, Carlo Giurlani, su questo progetto della Bpl ha chiesto che il comitato di indirizzo si esprima all'unanimità, però è stato costretto a rinviare la riunione. Per concludere questa operazione deve avere l'autorizzazione del Ministero del Tesoro, che finora non sembra sia stato informato. Ma è proprio il tempo che manca alla Popolare di Lodi (il put scade tra un mese) ed a questo comitato di indirizzo, che è a fine mandato.

Rinnovato il patto fino al 2008. Sale Credit Agricole, ma anche Cariplo e Generali Banca Intesa, accordo italo-francese

MILANO Banca Intesa ha rinnovato ieri patto di sindacato che controlla il più grande istituto finanziario in Italia. Il nuovo accordo dà la possibilità ai soci francesi di Credit Agricole di salire al 18% nel patto, contro il 14,81% dell'intesa scaduta il 15 aprile scorso, che vincola il 40,23% del capitale. Anche i soci italiani potranno gradualmente crescere apportando le azioni già possedute in precedenza fuori dal sindacato. È quanto annunciato ieri in occasione della sottoscrizione, avvenuta all'unanimità, del nuovo patto che sarà in vigore fino al 15 aprile 2008. Tutti i soci italiani hanno confermato le loro partecipazioni (tranne il gruppo lombardo che scende come già previsto al 3,12% dal 3,46% del patto scaduto). Il patto scaduto, che comprendeva i tedeschi di Commerzbank (3,39%), raccoglieva il 40,77%. In particolare, si legge in una nota della banca, è stato pattuito



Giovanni Bazoli. Foto di D. Dal Zennaro/Ansa

Gruppo Lombardo che comprende Banca Lombarda, Ior e Mittel. Secondo gli ultimi documenti societari disponibili questi soci non hanno quote rilevanti fuori patto come aveva il credit agricole. Non è invece annunciato un eventuale rafforzamento della Fondazione Cariparma che apparta al patto il 4,30%. Si completa quindi la revisione del patto di sindacato di Banca Intesa presieduto da Giovanni Gazoli che peraltro era già stato rinnovato il 20 ottobre scorso dopo la disdetta dell'accordo da parte della Commerzbank. Uscita, come detto, dal patto Commerzbank, che lo scorso autunno aveva comunicato di non voler riconfermare la propria presenza nel patto, scaduto e rinnovato il mese scorso, e che per ora intende rimanere socia della banca, l'accordo parasociale rinnovato mantiene pressoché lo stesso peso nel capitale della banca milanese.

Intercent-ER
Società a partecipazione paritetica

AVVISO DI GARA

FORNITURA DI SERVIZI VARI INERENTI IL "PROGRAMMA OPERATIVO EQUAL"

Ente Appaltante: Agenzia Intercent-er - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051/283082 - Fax 051/283084.

Oggetto della gara: licitazione privata per la fornitura di servizi vari inerenti il "Programma operativo EQUAL": Lotto 1 (Misura 6.1 del DocUP); Lotto 2 (Misura 6.2 del DocUP); Lotto 3 (Misura 6.3 del DocUP). La puntuale descrizione dei servizi è contenuta nel Capitolato speciale di gara.

Importo complessivo posto a gara è di Euro 402.507,32 (IVA inclusa).

Procedura di aggiudicazione: licitazione privata a procedura ristretta secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, art. 23, comma 1, lettera b), D.L. 17 marzo 1995, n. 157 e s.m.

Termine per la ricezione delle domande: entro le ore 12.00 del giorno 19/05/2005. Le domande di partecipazione, dovranno essere inviate a: Agenzia Intercent-er - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna.

Il bando di gara sarà integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 71 del 4 maggio 2005, Parte terza. Esso è inoltre disponibile, unitamente al Capitolato di gara, sul Sito Internet: www.intercent.it

Per informazioni: Dott. Antonio Dirani - Agenzia Intercent-er - tel. 051/283440, relativamente agli aspetti giuridico amministrativi; Dott. Valerio Vignoli - Responsabile del Servizio Programmazione e Valutazione progetti - tel. 051/283881, relativamente agli aspetti tecnici.

Il Direttore
(Dott.ssa Anna Fiorenza)

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA
Azienda USL di Bologna
Via Cassanese, n. 29 - 40124 Bologna
Tel. 0516584811 - Fax 0516584923

ANNULLAMENTO ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Con riferimento all'estratto del bando relativo alla gara per l'affidamento del servizio di gestione, manutenzione, informazione, magazzino temporaneo, consegna e ritiro a domicilio degli ausili protesici per disabili, indetto da questa Azienda USL di Bologna e pubblicato in data 25/04/2005, si informa che l'estratto del bando viene annullato e ristabilito in data odierna.

Il Direttore del Servizio Acquisti
Dott.ssa Rosanna Campa

COMUNE DI CARPI
ESTRATTO DI BANDO DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Carpi, Corso Alberto Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indice un pubblico incanto per lavori di riqualificazione di Corso Alberto Pio e Piazza Garibaldi, (importo: € 2.282.994,00 + IVA, di cui € 2.216.344,00 soggetti a ribasso, cat. Prevalente: OS26); Data della gara: 24-05-2005 ore 9.00. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11.00 del 23-05-2005. Termine per la richiesta del sopralluogo e della documentazione: entro le ore 13.00 del 17-05-2005 (tel. 059/649448). Il bando di gara integrale può essere richiesto all'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/649303-649302 e-mail appalti@comune.carpi.mo.it).

IL RESPONSABILE DEL SETTORE A4
Arch. Giovanni Gnoli

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA
Azienda USL di Bologna
Via Cassanese, n. 29 - 40124 Bologna
Tel. 0516584811 - Fax 0516584923

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
L'Azienda U.S.L. di Bologna indice al sensi del D.Lgs. 157/95 e successive modifiche e integrazioni, con procedura accorciata la seguente gara: Licitazione privata per l'affidamento del servizio di gestione, manutenzione, informazione, magazzino temporaneo, consegna e ritiro a domicilio degli ausili protesici per disabili, per un importo complessivo presunto pari a Euro 288.000,00 IVA inclusa. Termine, lotto unico, da aggiudicarsi secondo l'art. 23, comma 1, lett. b) del D. lgs. 157/95 e successive modificazioni.

Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare al comitato di gara, si invita a leggere il bando di gara che sarà pubblicato in tutte le Town Hall e Uffici della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della CEE la cui pubblicazione è avvenuta il 06/05/2005.

Termine accettazione di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione: il giorno 17/05/2005 alle ore 12, pena la non ammissione.

Per informazioni, ovvero per il ritiro di copia integrale del bando, le Dote interessate possono rivolgersi al Servizio Acquisti - Via Cassanese 12 - Bologna - tel. 0516379912, fax 0516379939, e-mail servizio.acquisti@uslbo.org.

Il bando di gara integrale è reperibile sul sito Internet: www.uslbo.org.

Il Direttore del Servizio Acquisti
Dott.ssa Rosanna Campa